Marta BOTTOS, Patrizia RIET

Ceramica comune di produzione orientale

Dall'area di scavo presa in esame provengono circa cinquantacinque frammenti di ceramica, di questi trentuno sono stati individuati con sicurezza, ventuno sono orli, cinque pareti – tre carenate e due con costolature – le cui caratteristiche hanno permesso di individuare la forma, una presa e quattro fondi[1]. Tra i restanti frammenti rientrano quindici pareti prive di elementi distintivi che ne permettano l'identificazione e nove anse – cinque a nastro e quattro a bastoncello – le cui caratteristiche sono comuni a forme differenti.

Risulta abbastanza difficile circoscrivere l'area di produzione, tuttavia, le analisi archeometriche effettuate su alcuni campioni provenienti dallo scavo del fondo ex Pasqualis hanno permesso di stabilire la provenienza dalla zona di Focea[2]. Altresì note sono le fabbriche dislocate a Pergamo[3] e alcuni centri produttivi dell'Attica[4] e delle isole dell'Egeo[5]. Non solo, il rinvenimento di numerosi recipienti in ceramica comune orientale in associazione a forme vascolari in terra sigillata di tipo B nel carico del relitto individuato a largo dell'isola di Pakleni, ha suggerito l'ipotesi della provenienza del carico da un solo centro produttivo o da distretti limitrofi[6]. Il bacino di diffusione toccava non

---

[1] Per il riconoscimento delle forme è stata utilizzata la classificazione presente in Hayes 1983, pp. 97-169 e in Bonifay, Carre, Rigoir 1998, pp. 78-87.

[2] Mandruzzato, Tiussi, Degrassi 2000, p. 361.

[3] Riccobono 2007d, p. 86.

[4] Pellegrino 2009, pp. 251-253.

[5] Istenič, Schneider 2000, p. 341; Coletti, Pavolini 1996, pp. 410-411, in particolare, proprio le analisi effettuate sulla ceramica comune orientale rinvenuta a Ostia hanno consentito di individuare due tipi di impasto, con probabile provenienza da due distinti centri produttivi. L'impasto ricco di inclusi vulcanici sarebbe originario della regione di Focea, mentre quello ricco di cristalli di tipo scistoso sarebbe da legare all'area dell'Attica o alle isole egee.

[6] Istenič, Schneider 2000, p. 341. Si segnala anche ad Aquileia il rinvenimento di ceramica comune orientale in associazione a terra sigillata di tipo B in contesti di I-II secolo d.C., Mandruzzato, Tiussi, Degrassi 2000, p. 361.

solo il litorale adriatico, ma anche l'Italia tirrenica, il nord Africa e il sud della Francia[7]. Per quanto riguarda l'area adriatica, la ceramica comune orientale risulta abbastanza ben attestata, con una massima diffusione tra II e III secolo d.C., nei carichi di alcuni relitti[8] e in contesti di abitato e di necropoli[9]. In ambito regionale la classe è documentata ad Aquileia, in diversi contesti tra cui la *domus* dei fondi ex Cossar e la necropoli in località Colombara[10], e a Trieste, negli scarichi della *domus* di piazza Barbacan e nello scavo di Crosada[11]. La distribuzione territoriale della ceramica comune di produzione orientale è ben rappresentata anche grazie a numerosi rinvenimenti di area veneta, dove essa è documentata a Oderzo[12], a Ca' Tron (Ve)[13], Lova di Campagna Lupia (Ve)[14], ad Altino[15] e, nelle vicinanze di Adria, a San Basilio[16] e a Corte Cavannella di Loreo[17].

Le forme maggiormente attestate sono piatti, casseruole, tegami e brocche, databili tra la fine del I e il III secolo d.C., in particolare si nota una prevalenza della *Forma Knossos Casserole Type 2* della quale si trovano confronti con otto frammenti provenienti dallo scavo di Crosada[18] e un frammento proveniente da Piazza Barbacan[19]. Alla *Forma Knossos Fryingpans Type 2* appartengono tre orli che trovano confronto in due ampie porzioni di orlo a tesa obliqua provenienti dalla *domus* di Piazza Barbacan[20].

Le altre forme rinvenute nello scavo di via Gemina – per lo più frammenti di orli e fondi – trovano numerosi confronti nell'area aquileiese, in particolare negli scavi di via

---

7 Per quanto riguarda l'Italia tirrenica si ricordano i materiali rinvenuti a Ostia, Coletti, Pavolini 1996, e in Campania Di Giovanni 1996, pp. 81-82. Ceramica comune orientale è segnalata anche a Marsiglia, Moliner 1996, pp. 244-247 e, più in generale in Provenza, Pasqualini 1996, pp. 295-296.

8 Si tratta dei carichi dei relitti individuati a Viganj e a Izmetište, Istenič, Schneider 2000, p. 341.

9 La mappatura degli insediamenti e delle aree di necropoli che hanno restituito frammenti di recipienti in ceramica comune orientale è presente nella carta di distribuzione in Istenič, Schneider 2000, p. 342, fig. 1.

10 In generale, sulla diffusione della classe ad Aquileia si veda Mandruzzato, Tiussi, Degrassi 2000. Per quanto riguarda la *domus* dei fondi ex Cossar si rimanda a Dobreva 2011, p. 81 e Dobreva 2012b, p. 376. Per i materiali rinvenuti nel corso delle indagini presso la necropoli in località Colombara si rinvia a Mandruzzato 1997, pp. 73-198.

11 Per la *domus* di piazza Barbacan si veda Degrassi 2004. L'analisi della ceramica comune di produzione orientale rinvenuta nello scavo di Crosada è presente in Riccobono 2007d, pp. 86-89.

12 Sandrini, Saccocci, Rallo 1988, p. 80.

13 Busana *et alii* 2005, p. 66.

14 Vigoni 2011, p. 35.

15 Cipriano 2016, pp. 77-78.

16 Dalle Mulle *et alii* 1986, p. 192.

17 Sanesi Mastrocinque *et alii* 1986, pp. 242-244.

18 Riccobono 2007d, pp. 86-89, tav. 15.11-12.

19 Degrassi 2004, pp. 112-115.

20 Degrassi 2004, p. 110.

Bolivia[21] e dall'area del foro[22]. Altri rinvenimenti di ceramica comune di produzione orientale sono attestati, oltre ai già menzionati scavo di Crosada[23] e di Piazza Barbacan[24], anche nello scavo di via del Trionfo nei pressi dell'Arco di Riccardo[25] a Trieste.

Presenti nello scavo di via Gemina ma privi di confronti in ambito regionale sono due frammenti di orlo ed un frammento di fondo ascrivibili rispettivamente nella forma *Cooking pot Type 1*[26] e *Knossos Flatbased basin Type 1*[27].

Gli impasti hanno colore variabile dall'arancio al marrone chiaro. I frammenti di *Knossos Casserole Type 2* e *Knossos Flatbased basin Type 1* presentano un ingubbio grigio all'esterno.

Catalogo

1. Forma *Knossos Mug Type 1*, fig. 6/72
Appartengono a questo tipo due fondi[28] (tav. I.1) con impasto giallo marrone (10YR 5/8). I fondi presentano un diam. max. compreso tra i 2,8 e i 4,5 cm.
Il tipo si data tra i I e il III secolo d.C.

2. Forma *Knossos Jug Type 1*, fig. 6, 76-77
Il tipo è testimoniato da un orlo[29] (tav. I.2) avente impasto di colore giallo arancio (10YR 7/3) con patina esterna di colore grigio. Le dimensioni rientrano in quelle già attestate per il tipo con diam. max. dell'orlo di 8 cm.
Questo tipo è datato tra la fine del I, o inizio del II secolo, al III secolo d.C.

---

[21] Ceazzi, Del brusco 2007, p. 129. Le forme più attestate sono le casseruole *Knossos Casserole Type 2*, fig. 7/81-89 e la *Knossos Casserole Type 3*, fig. 7/90.

[22] Mandruzzato, Tiussi, Degrassi 2000, p. 360.

[23] Riccobono 2007d, pp. 86-89, tav. 15. 11-12. Accanto ai più numerosi frammenti di casseruole del tipo *Knossons Casserole Type 2*, fig. 7/81-89 e *Knossos Cooking dishes Fryingpans Type 2*, fig. 9/103-109, lo scavo di Crosada ha restituito anche l'unico esempio di confronto di *Knossos Jug Type 1*, fig. 6/76-77.

[24] Degrassi 2004, pp. 112-115, i frammenti maggiormente attestati appartengono a casseruole del tipo *Knosson Casserole Type 2*, fig. 7/81-89 e *Knossos Cooking dishes Fryingpans Type 1*, fig. 9/99-102.

[25] Tiussi, Mandruzzato 2006, p. 643.

[26] Il tipo trova confronti con alcuni esemplari provenienti dalle Terme del Nuotatore ad Ostia cfr. Coletti, Pavolini 1996, p. 409, fig. 10.2.

[27] La forma trova confronti solo in ambito egeo.

[28] N. inv. 553656, US 302; n. inv. 553352, US 1012.

[29] N. inv. 527814, US 201.

3. Forma *Knossos Casserole Type 2*, fig. 7, 81-89
Il tipo è attestato dalla presenza di otto orli[30] e tre pareti carenate[31] caratteristiche del tipo con impasto che varia dall'arancio (5YR 6/6) al grigio marrone (10YR 6/1); sulla superficie esterna di alcuni di essi è visibile un ingubbio grigio (5YR 8/1). Le dimensioni rientrano in quelle attestate per il tipo, con un diam. max. dell'orlo tra 8 e 22 cm.
Il tipo è documentato tra II-III secolo d.C.

4. Forma *Knossos Casserole Type 3*, fig. 7/90
Il tipo è attestato con la presenza di un solo orlo[32] con impasto di colore marrone chiaro (7.5YR 5/6). Le dimensioni rientrano in quelle già attestato per questa tipologia orlo avente diam. max. di 16 cm.
Il tipo si data tra il II e il III secolo d.C.

5. Forma *Knossos Flat based basin Type 1*, fig. 15/178-187
Il tipo è attestato dalla presenza di un fondo[33] (tav. I.3) avente impasto di colore arancio (7.5YR 6/8) e ingubbio grigio all'esterno (5YR 8/1). Il fondo presenta un diam. max. di 17 cm; questo tipo presenta un diam. max. dell'orlo compreso tra i 30 e i 40 cm.
Datato dal II secolo d.C.

6. Forma *Knossos Cooking pot Type 1*, fig. 5/56-57
Di questa tipologia sono stati riconosciuti due orli[34] con impasto di colore arancio (7.5YR 6/8). Le dimensioni rientrano in quelle attestate per il tipo con diam. max. dell'orlo tra i 14 e i 22 cm.
Il tipo si data tra il II e il III secolo d.C.

7. Forma *Knossos Cooking pot Type 1*, fig. 5, 56-57, oppure *Type 2*[35], fig. 5. 58-64
Il tipo è attestato dalla presenza di due pareti[36] con costolature caratteristiche del tipo; l'impasto si presenta di colore arancio (5YR 6/6). Le dimensioni della corda interna sono di 3,3 cm per entrambi i pezzi. Il tipo si data tra il II e il III secolo d.C.

8. Forma *Knossos Coking dish Frying pan Type 1*, fig. 9, 99-102
Di questo tipo sono presenti un orlo[37] e una presa[38] aventi impasto di colore marrone (10YR 4/6) e con dimensioni che rientrano in quelle già attestate per il tipo, con un diam. max. dell'orlo tra i 26 e i 30 cm. Il tipo è noto dal III secolo d.C.

---

30 N. inv. 553348, n. inv. 553351, US 1012; n. inv. 554088, n. inv. 554090, US 302; nn. inv. 570820-570822, US 2000; n. inv. 570860, US 2035.

31 Le pareti carenate sono state raggruppate in un unico numero di inventario, in quanto appartenenti ad un unico oggetto, n. inv. 554700/1-3, US 1032.

32 N. inv. 553349, US 1012.

33 N. inv. 553723, US 2000.

34 N. inv. 571553, US 205; n. inv. 528259, US 302.

35 Sia la forma *Cooking pot Type 1*, sia *Type 2* presentano pareti di forma globulare con costolature esterne.

36 N. inv. 527729, US 193; n. inv. 571554, US 205.

37 N. inv. 531615, US 458.

38 N. inv. 553516, US 356a.

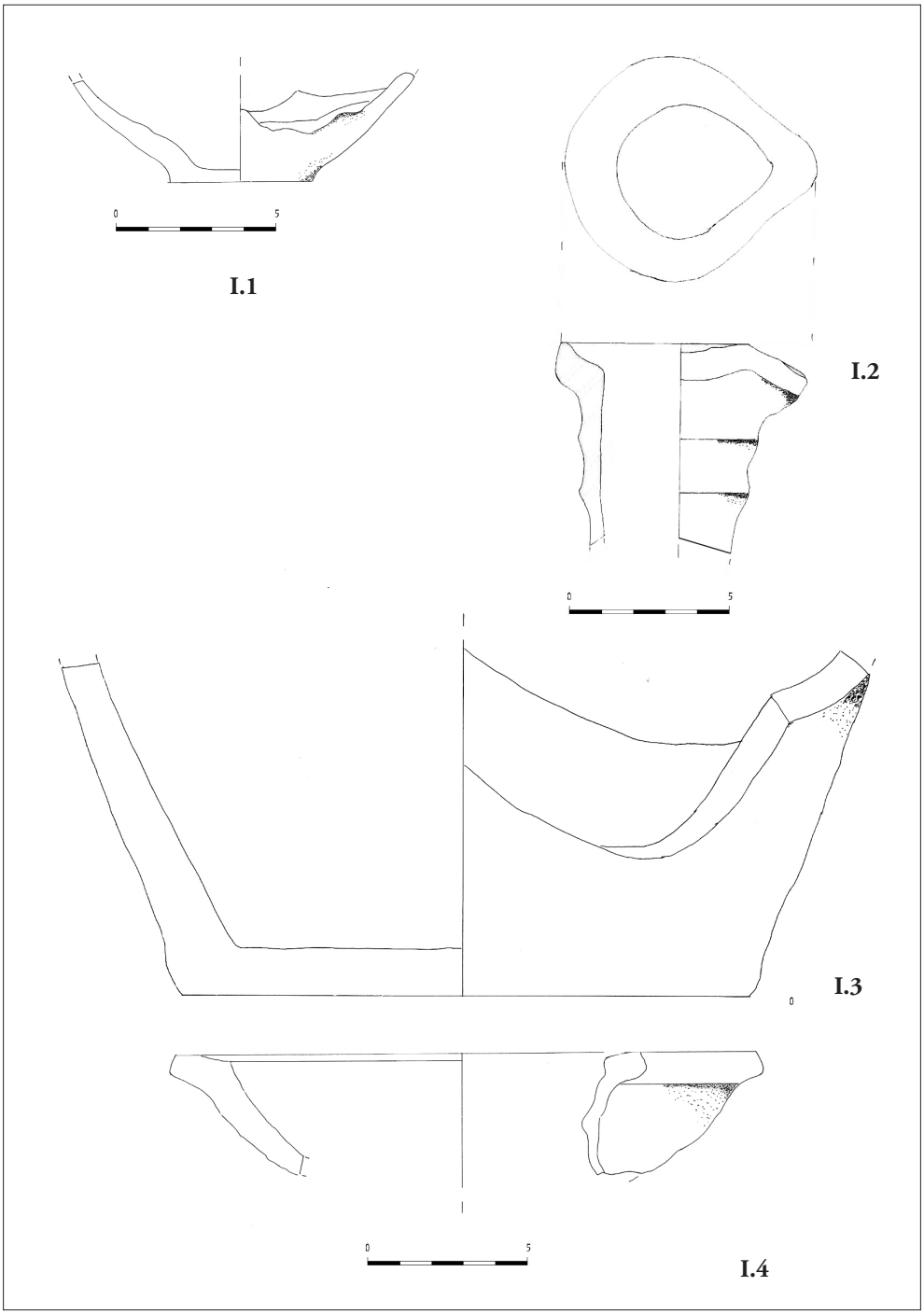
9. Forma *Knossos Frying pans Type 2*, fig. 9. 103-109
Il tipo è attestato dalla presenza di tre orli[39] (tav. I.4) con impasti di colore arancio (5YR 7/6). Le dimensioni rientrano in quelle già note per questa tipologia, avente orlo con diam. max. tra i 18 e i 40 cm.
Il tipo è attestato dal III secolo d.C.

10. Frammenti di forma non identificata
Sono presenti cinque orli[40] ed un fondo[41] aventi impasti di colore arancio (5YR 6/8) e marrone (7.5YR 4/6). Non è possibile stabilire il diametro degli orli in quanto questi si presentano solo accennati, la c.i. va da 2,6 a 6 cm. Il frammento di fondo presenta un diam. max. di 6 cm.

[39] N. inv. 527722, US 193; n. inv. 553416; 1012; n. inv. 553721, US 2000.
[40] N. inv. 554317, 554318, US 402; n. inv. 553350, US 1012; n. inv. 553819, US 2000; n. inv. 570720, sporadico. Le parti di orlo conservate risultano troppo piccole e incomplete per consentire il riconoscimento di qualsiasi forma.
[41] N. inv. 571896, US 302.

ILLUSTRAZIONI

Tav. I.1 Fondo di Forma *Knossos Mug Type* 1, fig. 6/72, n. inv. 553352 (disegno P. Riet).
Tav. I.2 Orlo di Forma *Knossos Jug Type* 1, fig. 6, 76-77, n. inv. 527814 (disegno P. Riet).
Tav. I.3 Fondo di Forma *Knossos Flat based basin Type* 1, Fig. 15/178-187, n. inv. 553723 (disegno P. Riet).
Tav. I.4 Orlo di Forma *Knossos Frying pans Type* 2, fig. 9. 103-109, n. inv. 527722 (disegno P. Riet).


0
5
I.1
I.2
0
5
I.3
0
5
I.4